

Il masso "astronomico" di Soliva

Autor(en): **Binda, Franco**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese**

Band (Jahr): **20 (2008)**

PDF erstellt am: **29.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-322103>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il masso 'astronomico' di Soliva

Franco Binda

Esperto in archeologia rupestre



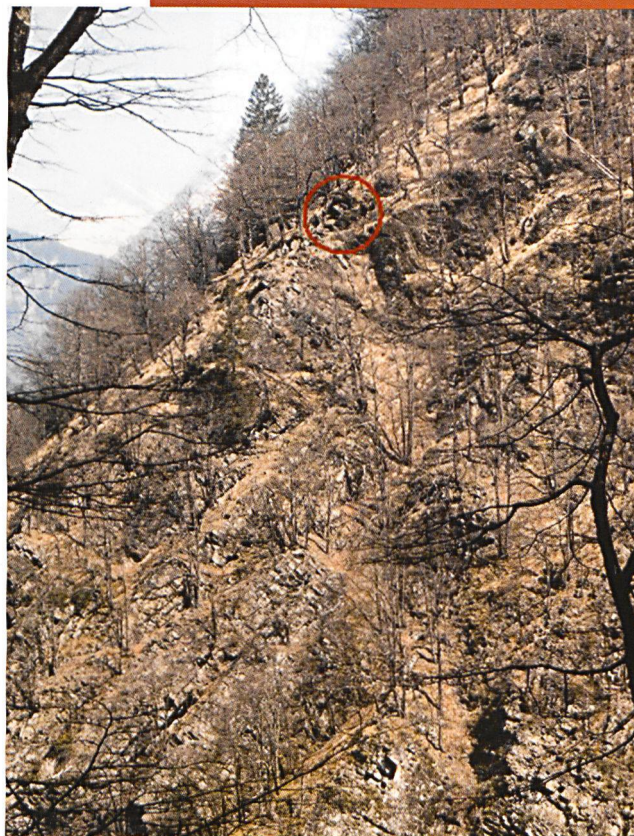
Il prodigioso verificarsi che un raggio di sole entri ogni anno, a un'ora precisa, nell'incavo naturale di un masso coppedare, ci induce a riconoscere quali insospettabili sorprese può riservarci Madre Natura. Il fenomeno è osservabile salendo da Soliva, lungo un costone impervio all'imbocco della Valle della Forcola nel comune di Soazza. L'erto sentiero dopo circa 40-50 minuti di percorso ci conduce a un masso coppedare importante per il suo ricco corredo di petroglifi (figg. 1, 2). Esso poggia su due macigni sovrapposti, di circa ugual volume, fermi a strapiombo sulla profonda valle sottostante (fig. 3). La sua superficie incisa di circa 200 x 100 cm è scolpita da quaranta coppedare, alcuni canaletti e qualche croce greca¹ (fig. 1). Oltre la presenza di detti segni, esso mostra nel suo piano inferiore, inclinato a sud-ovest, un incavo naturale a forma di triangolo iso-

scele di circa 25 cm di base e 35 cm di altezza, profondo circa 30 cm, che crea un piccolo antro buio, visibile solo scendendo qualche passo verso valle (figg. 6, 7). Intorno al solstizio d'inverno, qualche giorno prima e dopo il 21 dicembre, il sole prossimo al tramonto, prima di scomparire dietro le montagne di Lostalio, alle ore 15.15 entra nell'angolo destro di quell'incavo e vi rimane fino alle 15.45 (figg. 4, 5). È un momento emozionante. In quel preciso istante in cui ogni anno il fenomeno si verifica, la nostra mente si schiude e non può esimersi dal pensare con emozione e meraviglia alle ferree leggi che governano l'universo. Se per noi oggi l'eccezionalità del fenomeno, grazie al concorso di fortunate coincidenze, è motivo di stupore, certo lo fu, e a maggior ragione, anche per l'ignoto cacciatore preistorico che probabilmente fu il primo ad accertarlo.

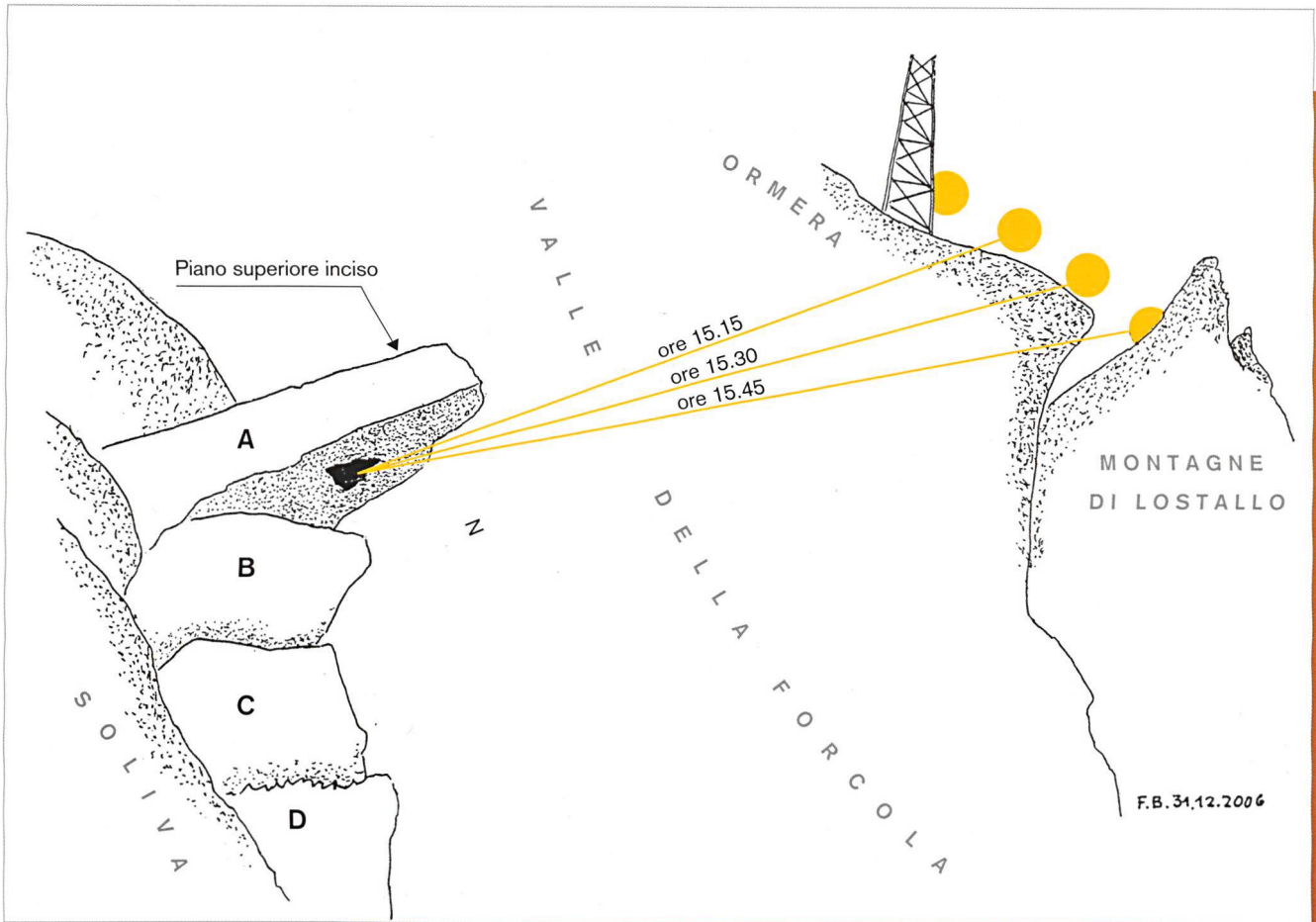


2

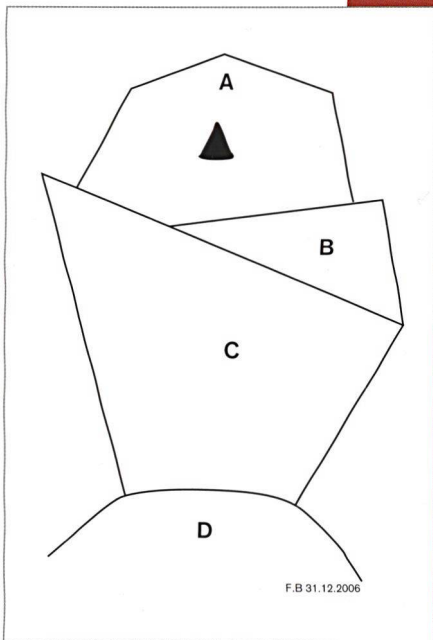
- 1 Rilievo del masso di Soliva (disegno F. Binda)
- 2 La superficie istoriata del masso di Soliva, comune di Soazza, detto anche "El Piod dèla Cros" (da BINDA 1996, p. 184)
- 3 Il ripido pendio della valle della Forcola con evidenziato il masso di Soliva (foto M. Brunati)



3



4



5

4 e 5 La situazione schematizzata del sole calante durante il solstizio invernale, attorno al 21 dicembre. I raggi entrano nell'incavo naturale posto sotto la superficie istoriata del masso di Soliva (da BINDA 1996, p. 185)

A: lastrone inciso da coppelle, poggiante sui massi B e C. Al centro del suo piano inferiore c'è un incavo a forma di triangolo nel quale il raggio solare penetra durante la fase del solstizio d'inverno

B: masso di supporto ad A

C: masso di supporto ad A e B

D: sperone roccioso che trattiene i massi sovrastanti

6 Il lato verso valle del masso di Soliva con l'indicazione della minuscola buca (foto F. Binda)



6



7 Il particolare dell'incavo naturale posto sotto la superficie istoriata del masso di Soliva (foto F. Binda)

Tornato a valle fra la sua gente avrà informato dapprima il più anziano della comunità, poi la sua donna, raccontandole per filo e per segno quanto aveva visto. In un baleno tutto il clan ne sarà venuto a conoscenza. Si

sarà poi deciso di affidare a qualcuno l'incarico di scolpire sul masso un buon numero di coppelle, con l'impegno di celebrare su quel meraviglioso altare, che sembrava fatto apposta, l'ancestrale culto del sole.

Dicevo che succede ogni anno. E ogni anno, all'approssimarsi del 21 dicembre una voce allettante mi invita a riprendere il faticoso sentiero di Soliva per rivedere quel sasso e rivivere quella storia. Il cielo terso, garanzia di una giornata soleggiata, è una premessa indispensabile per mettersi in viaggio. Nei vari solstizi degli scorsi anni è anche successo che giunti alla meta, una nube molesta o una foschia improvvisa impedissero di assistere al ripetersi dell'evento.

Ancora una volta decisi di ritornare lassù con la scusa di dover verificare un particolare che mi era sfuggito durante le visite precedenti. Telefonai al mio amico Lorenzo Navoni, appassionato di archeologia rupestre e di montagna, chiedendogli se voleva accompagnarmi e ciò per la tranquillità di mia moglie che non vede di buon occhio le mie uscite in solitaria. Il caro Lorenzo fu ben lieto di farmi compagnia. Nella salita notai che il sentiero, facile fino al monticello di Casella, proseguendo mi parve più ripido, mutato in peggio rispetto alle volte precedenti²; nei punti più esposti richiedeva una certa prudenza.

Giungemmo al masso alle ore 15. Alle 15.15, come obbedendo a un ordine inoppugnabile, il raggio di sole comparve puntualissimo al magico appuntamento, adagiandosi nel solito angolo destro del piccolo incavo e rimanendovi per circa mezz'ora.

Alla sua scomparsa torna puntuale la domanda che può sembrare oziosa, ma non tanto, e cioè da quando ciò si ripete? Certo da quando quei macigni giacciono nell'incredibile posizione attuale, ossia dopo il loro fortunoso arresto sul ciglio dell'impervio pendio, ma chissà da quando, forse da qualche millennio, o forse da migliaia di millenni?

BIBLIOGRAFIA

BINDA F. 1985, *Escursione nella preistoria del Moesano. Le incisioni rupestri di Mesolcina e Calanca*, pp. 25-27.

BINDA F. 1996, *Archeologia rupestre della Svizzera italiana*, pp. 184-185.

CAMINADA C. 1936, *Steinkultus im alten Rätien*, "JHGG", 65, p. 331.

CAMINADA C. 1970, *Die verzauberten Täler. Kulte und Bräuche im alten Rätien*, p. 143.

JbSGU 1932 - *Jahrbuch der Schweizerischen Gesellschaft für Urgeschichte/Annuario della Società Svizzera di Preistoria e Archeologia*, 24, p. 129.

KNAUER D. 1987, *Die Rätsel der Felsbilder und Schalensteine*, pp. 319-325.

SCHWEGLER U. 2006, *Inventar der Schalen- und Zeichensteine der Schweiz* (dattiloscritto in lingua tedesca, aggiornato all'1.6.2006, p. 296).

NOTE

1. Devo purtroppo segnalare un danno subito alla superficie incisa. Chi cercava invano di trovare le crocette presenti sul mio rilievo (fig. 1) ha tentato di crearle trasformando dei canaletti in grandi croci, usando una punta o un sasso; manipolazione insensata, gesto irresponsabile!

2. Un certo rischio di cadere esiste, specie nei punti più ripidi e ghiacciati per cui la visita è proponibile a soli adulti, esperti di montagna.